



Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il D.M. 4.8.1989 con il quale é stato riconosciuto l'importante interesse, ai sensi della citata legge, dell'immobile denominato Castello Baronale sito in Provincia di Campobasso, Comune di Ripalimosani, segnato in Catasto al foglio n° 17 particella n° 173, confinante con Piazza Municipio, Via Garibaldi e particelle nn° 171, 172, 169 e 675;

CONSIDERATO che, per mero errore materiale, veniva omesso tra i destinatari di notifica il Sig. Marinelli Giovanni fu Pietro, proprietario per 1/2 della particella 173, sub 1, partita n° 402 del foglio 17, che il Sig. Micatrotta Nicola di Francesco veniva erroneamente indicato come Micarotta Nicola di Francesco e che il Sig. Marinelli Mario veniva erroneamente indicato come Marinalli Mario;

RITENUTA, pertanto, la necessità di provvedere alla rettifica del D.M. 4.8.1989 per la parte relativa all'individuazione dei destinatari di notifica, secondo quanto accertato e sopra indicato, nonché di procedere alla notifica del vincolo imposto anche all'ulteriore comproprietario del cespite Sig. Marinelli Giovanni fu Pietro;

DECRETA :

- art. 1 - il D.M. 4.8.1989 viene modificato per la parte relativa all'individuazione dei destinatari di notifica con l'aggiunta del Sig. Marinelli Giovanni fu Pietro e la rettifica dei nominativi per i Sigg. Micatrotta Nicola di Francesco e Marinelli Mario citati nelle premesse;

- art. 2 - si dispone la notifica, in via amministrativa, del D.M. 4.8.1989 al Sig. Marinalli Giovanni fu Pietro .

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari indicati nelle premesse e quindi, a cura del Soprintendente Archeologico e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Reg.Molise, verrà trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari con efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo .

Roma, li 13-12-89

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO



PER COPIA
IL PRIMO DIRIGENTE



COPIA DA RESTITUIRE NOTIFICATA

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

RITENUTO che l'immobile denominato "Castello" sito in provincia di Campobasso Comune di Ripalimosani segnato in catasto al Foglio n° 17 particella n° 173 confinante con piazza Municipio, via Garibaldi e le particelle nn. 171, 172, 169, 675 come dall'unita planimetria catastale di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato, ha interesse particolarmente importante per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

D E C R E T A :

L'immobile denominato "Castello" individuato nell'allegata planimetria catastale e descritto nell'allegata relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale, l'elenco dei proprietari e tutti gli altri allegati sono parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa ai proprietari indicati nell'elenco allegato.

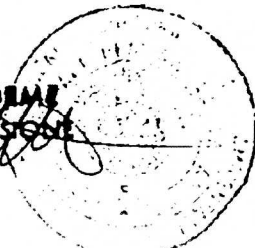
A cura del Soprintendente Archeologico e per i beni Architettonici Ambientali, Artistici e Storici esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li **E 4 AGO. 1989**

IL MINISTRO
F. TO FACCHIANO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

[Handwritten signature]





Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI
AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

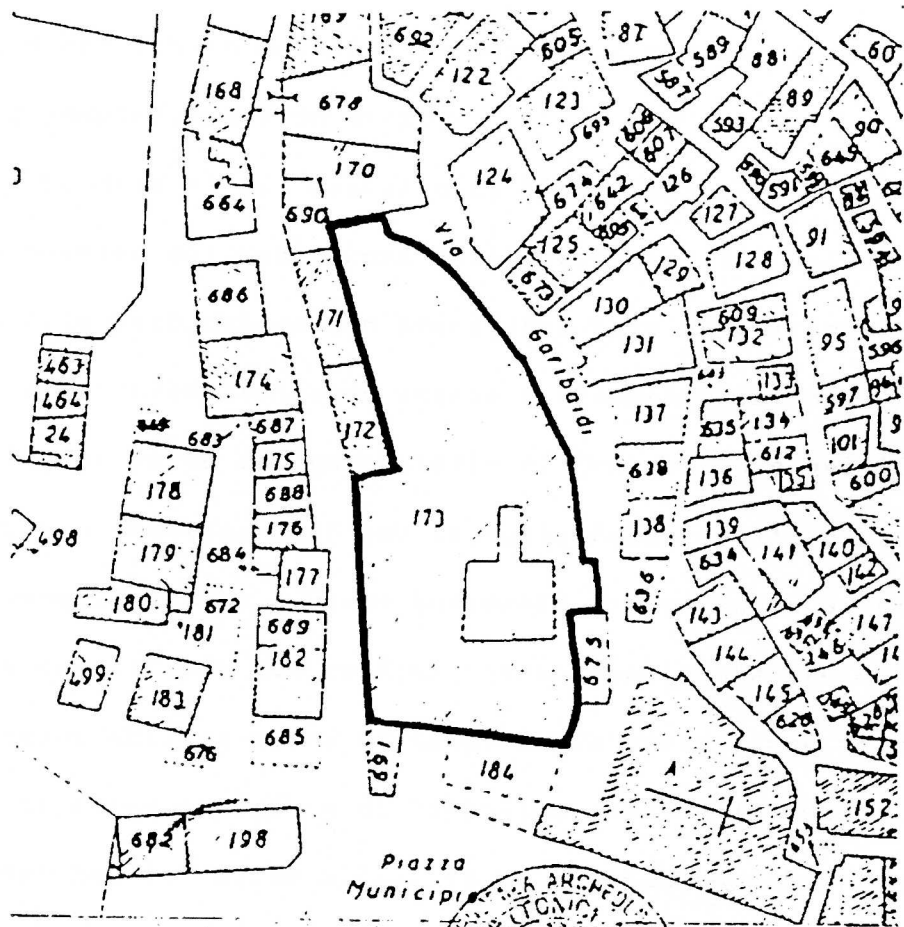
DI CAMPOBASSO

M.

Prot. N. *Allegato*

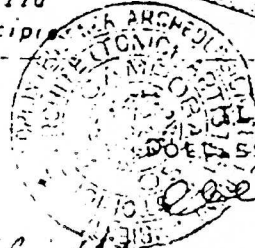
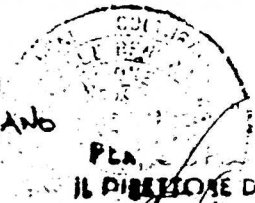
Proposta al Sindaco
Dir. *Loc. N.º*

OGGETTO: RIPALIMOSANI (CB) - Castello - Tutela ai sensi della
legge 01.06.1939 n.º 1089 - Planimetria catastale



30.1989

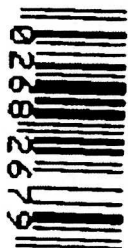
IL MINISTRO
F. TO FACCHIANO



IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Gabriella d'Henry

Gabriella d'Henry

PLA. *IL DIRETTORE*

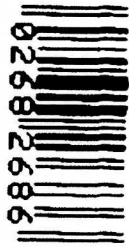
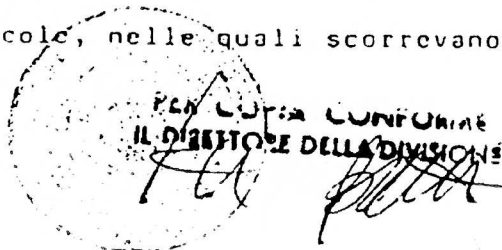


IL LUOGO - Il castello di Ripalimosani, erroneamente definito tale perchè tipologicamente molto più vicino al palazzo signorile, si erge al centro del paese, diventandone insieme alla Chiesa che lo fiancheggia, il nucleo. Non a caso la successiva edificazione del borgo ruota intorno a tale complesso monumentale e l'edilizia minore degradante verso la valle, data anche la particolare conformazione orografica del luogo, ne celebra, in un certo senso, la maestosità. L'ingresso del castello è posto sul lato parallelo al prospetto della Chiesa e quindi completamente ad est mentre il prospetto principale, sulla piazza, dà a sud favorendo un'illuminazione ottimale per gli ambienti più abitati. A nord è invece esposto il prospetto arricchito nel 1616 da una torre mentre il restante lato espone completamente ad ovest.

LA STORIA - Le origini del castello di Ripalimosani sono da ricercare nella nascita del paese come entità territoriale autonoma. È molto difficile però, datare con precisione tale avvenimento visto che le notizie pervenuteci sono scarse e frammentarie. Nell'851 Ripa dovette far parte del gastaldato di Campobasso e nel 1039, nella "Pergamena Montaganese" con la quale Pandolfo III e Landolfo IV concedevano il libero e pieno godimento di Montagano ai cittadini, nella descrizione dei confini, viene menzionata tre volte "Ripa". Nessuna notizia si ha ai tempi della dominazione normanna, mentre si torna a parlare di "Ripalimosano" nelle "Memorie storiche del Sannio" L. IV - Cap. XX di Gianvincenzo Ciarlanti, allorchè nel 1269 il paese viene assegnato a Rodolfo, detto il

PER COPIA CONFORME
AL DESTINO DELLA DIVISIONE
[Signature]

Normanno per oncie 34...". Nel 1400 e 1500 si alternano spasmodicamente signori locali o provenienti da zone limitrofe ed anche se mancano notizie dirette sul castello, è proprio in questi anni che presumibilmente, il monumento assume l'attuale configurazione, anche se le modifiche operate negli anni successivi non sono né poche né irrilevanti. - Nel 1516 o '17, Marino Mastrogiudice diventò signore di Ripa ed è proprio costui che nel 1521 operò il primo vero restauro ed ampliamento abbastanza consistente del "vecchio castello o palazzo baronale". Ne è testimonianza la lapide che sormonta il portale d'accesso laddove si dice: "MARINUS MASTRIIUDICIS HANC ARCEM - VETUSTATE QUASSAM IN HANC MAGNITUDINEM - CULTUMQUE A FUNDAMENTIS RESTITUIT - ANNO REDEMPTIONIS NOSTRAE MDXXI". Approposito di tale intervento il Mancini, nella sua pubblicazione "Ripalimosani: appunti e note di storia paesana" così la descrive: "Nel piano nobile, la parte ambientale esposta a mezzogiorno formava per intero una gran sala ad uso di teatro, nelle cui pareti, in giro e in alto erano raffigurati i Re di Napoli. Attiguo alla predetta sala creò una cappella od oratorio, e, di fronte ad essa, conservò uno dei due trabocchetti, nel cui fondo erano infitti paletti acuminati a strazio delle vittime; l'altro era in posto diverso. Una scalea esterna, atta anche al transito delle bestie da soma, svolgevasi parallela al prospetto della Chiesa Madre e adduceva al portale del castello, che guardava il sacro edificio, ed era, a sua volta, custodito da un torrione e munito di ponte a levatoio. Ai suoi lati ancor si vedono le due carrucole, nelle quali scorrevano



02682693

le catene, che venivano manovrate dall'interno, per abbassare e sollevare il ponte, secondo i casi e le necessità. Conservò pure la prigione che i Ripesi chiamarono Cafurdio. Incavata nel tufo senza luce, aveva tutta l'apparenza di un'orrida tana di belve...".

Al tempo della baronia dei Di Stefano, e precisamente nel 1508, venne stilato un documento molto importante: "Capitoli municipali tra l'Università di Ripalimosani e l'utile signore di detta Terra", un codice in 99 articoli che dettava norme in tutte le attività che potessero turbare la pacifica convivenza della comunità. Di particolare importanza per il tema che stiamo trattando è il capitolo LXXIII in cui si dice che "il barone non può adibire per i detenuti, il carcere, detto il Cafurdio compreso nella fabbrica del palazzo suo proprio, ma deve impiegare a tale scopo un luogo più adatto e precisamente una stanza che non sia sottoterra, nè umida, ma che abbia una porta, una finestra, e una ciminiera. In virtù di tale patto il Barone adibì ad uso di carcere alcuni locali nell'ambito del castello; subito dopo l'ingresso". Nel 1616 a Fabio Riccardo successe il figlio Francesco Maria Riccardo ed a costui, il fratello Girolamo, il quale arricchì il castello, nel prospetto a nord, di una torre, come testimonia la scritta murata sulla facciata: "HIERONIMUS RICEARDUS - TURRIM HANC AB IMIS AD CULMEN USQUE PERDUXIT - ANNO SALUTIS CIDIDIX". Durante il secolo XVIII le notizie pervenuteci tornano ad essere scarse, come pure nel XIX secolo.

Ma forse in questo periodo il castello doveva già aver assunto la sua attuale configurazione, tranne pochi rimaneggiamenti per lo più

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

interni come quello del 1828, anno in cui il proprietario, sign. Marinelli trasformò il Cafurdio in rimessa con accesso all'inizio della gradinata che porta alla Chiesa o come quelle operate più tardi per trasformare un'ala dell'edificio in case di abitazione.

LA TIPOLOGIA - Ci siamo già soffermati su quanto il castello di Ripalimosani sia tipologicamente molto più vicino al palazzo signorile, anche se del castello conserva alcuni elementi caratterizzanti. Il muro a scarpa che spicca fino al livello del cortile ne è l'esempio più eclatante e conferisce al medesimo l'aspetto di una fortezza; il ponte "a levatoio", ora scomparso, avvalorava ancora di più tale considerazione. Di contro, però, c'è da rilevare che contrariamente alla tipologia del castello, in cui tutti gli ambienti affacciano all'interno, prendendo da esso aria e luce, e lasciando all'esterno le superfici quasi sempre piene o in qualche caso bucate da lunghe e strette feritoie (di cui però anche il nostro è provvisto appena sopra la modanatura che scandisce la fine del muro a scarpa), il castello di Ripalimosani ha un piano nobile illuminato da ampi e spaziosi balconi da cui si gode un'ampia veduta del paese e del paesaggio circostante. Tutto ciò, in un castello, è un'aberrazione, in quanto esso spesso assume i connotati di una vera e propria fortezza in cui tutto ciò che è discontinuità nella muratura perimetrale (finestre, balconi, arcate, loggiati, ecc.) rappresenta anche maggiore vulnerabilità nei confronti del sovrano e dei cortigiani che lo abitano e di conseguenza dell'intero territorio. Data la particolare orografia del terreno, molto scosceso,

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



il castello spicca in ogni lato con una diversa altezza, per tutta via con una costante: nei piani sottostanti il cortile sono sempre relegati i locali di servizio, per lo più stalle, cantine, depositi. A livello invece del cortile, che funge da distribuzione degli accessi, oltre che da presa d'aria e di luce, si aprono gli ingressi di quelle che, nel periodo di massima fioritura, dovevano essere le botteghe degli artigiani di corte, nonché le due scalinate simmetriche, sul lato nord, che salgono al piano nobile e scandiscono le due ali. Tra le due scale è interposto un arco da cui si accede alle antiche scuderie che si aprono intorno ad un vano comune. Anticamente tale accesso era interamente coperto da un volta a botte ribassata, come testimonia l'imposta della medesima ancora ben visibile. L'ingresso principale sul prospetto orientale, posto al livello del cortile, è raggiungibile attraverso un'ampia gradinata ad elle la cui prima rampa costituisce anche l'ingresso alla Chiesa. Il tutto sormonta tre arcate rampanti che conferiscono al complesso monumentale rara e suggestiva bellezza.



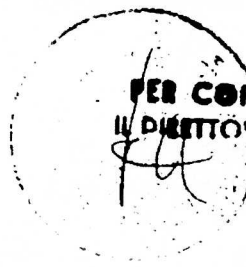
IL SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Gabriella d'HENRY

Gabriella d'Henry

E 4 A60. 1989

VISTO: IL MINISTRO
F.To FACCHIANO



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

F. To Facchiano